

Preoccupanti ipotesi dopo la sparatoria con i brigatisti Quali segnali dal fronte della «colonna romana»?

Non è un episodio isolato - Il « comando » preparava un attentato - Da tempo la polizia teme una ripresa dell'attività terroristica - Savasta è il solo « capo »?

ra di tutto, armi, munizioni, « risoluzioni strategiche », documenti. Ma, soprattutto, il materiale rinvenuto in via Silvani, e (pochi giorni dopo) in via Pesci ha permesso di collegare i nomi di almeno 13 brigatisti a numerosi attentati avvenuti a Roma tra il '78 e l'80. Gli arresti furono molti, e decisivi. Presero però il volo alcuni capi, come Antonio Savasta, la « primula rossa » delle Br. Di lui si torna oggi a fare il nome dopo la sparatoria di viale Libia, anche se non è quasi sicuramente Savasta l'uomo sfuggito alla cattura.

Se è vero che il « comando » individuò l'altro giorno in viale Libia stava preparando un attentato, è evidente dunque che la colonna romana si è in qualche modo ricomposta. Forse non con le stesse caratteristiche di prima, ma senza ombra di dubbio con gli stessi obiettivi. A cosa altro poteva servire, se non per un attentato, il mitra « Sterling » carico e munito di otturatore trovato dopo la sparatoria tra polizia e brigatisti? C'è anche l'ipotesi che si tratti di un episodio isolato, di un solo nucleo senza molti appoggi logistico-militari nella capitale. Ma è poco attendibile. La realtà sembra davvero più preoccupante. Polizia e carabinieri da almeno un mese sono convinti che le Brigate rosse stanno mettendo a punto il rilancio della loro sanguinosa attività nella capitale dopo, appunto, la battaglia d'arresto seguita alla scoperta del covo di via Silvani.

Sono passati sei mesi senza attentati, è vero. Ma per rimettere in sesto i vari livelli dell'organizzazione brigatista occorre tempo, soldi, « basi » sicure, e soprattutto un « vivaio » di brigatisti al quale poter attingere per rifornire la « colonna ». E in tutto questo periodo, più marcatamente nell'ultimo mese, gli uomini della Br non sono rimasti completamente con le mani in mano. Episodi e « secondi », come il ritrovamento di volantini, striscioni nelle Br, assalti degli « autonomi » non erano certo fatti isolati e sporadici. I primi ciclisti brigatisti sono stati rinvenuti nei sottopassaggi del metrò di Furio Camillo il 31 ottobre scorso. Contemporaneamente le Br facevano trovare una striscione con la stella a cinque punte a San Basilio. E il 5 novembre, all'ingresso di un parco pubblico di Torpignattara, un altro striscione inneggiava alle Br e alla lotta dei disoccupati contro

le strutture dello Stato », per invitare ad organizzarsi in « gruppi armati clandestini ». C'è un fatto sul quale riflettere: tutto questo materiale di propaganda brigatista portava la firma « Colonna romana ». Ed è la stessa degli ultimi attentati della colonna romana. Stesso nome, stessa struttura organizzativa? E' presto per dirlo. Di certo molti nomi sono cambiati, non foss'altro per un'evidente carezza di « organici ». E così, nella colonna romana entrano a far parte, come membri di un « comando », personaggi come Maurizio Jannelli, giovane senza nessun precedente penale, senza nemmeno una militanza nota nelle file dell'Autonomia, naturale vivaio brigatista. Unico episodio legato al suo nome, la sparatoria nel centro di Capigliari, quando fug-

gi per l'ennesima volta Antonio Savasta. Ma le ipotesi le sono del calibro di Jannelli, non così può essere per i pericoli. L'unico nome emerso è quello di Antonio Savasta. Ma quanti altri, tra i latitanti possono aver assunto la « leadership » brigatista romana? Basta guardare i nomi degli ex capi per rendersi conto del peso « politico-militare » assegnato all'organizzazione della capitale: Valerio Morucci e Adriana Faranda furono i primi. Dopo il loro arresto nacque il « caso » dei dissidenti interni. Furono scaricati senza tanti complimenti e al loro posto, arrivò un « comitato esterno » del calibro di Prospero Gallinari, che si servì di una ragazza romana efficientissima, Mara Nanni, per ricomporre l'organizzazione, reclutando soprattutto all'interno dei vari collettivi « autonomi ». Ed oggi? C'è solo Savasta? Certamente no. C'è chi parla di un rientro nella capitale addirittura di Moretti e della Balzarani. Ma sono ipotesi.

La vittima un anziano bracciante di Fara Sabina

Lo trovano morto in casa Dopo un interrogatorio i CC arrestano il figlio

Nell'appartamento c'era un fucile dal quale dovrebbe essere partito il colpo mortale - La versione del giovane non convince

L'hanno trovato con la testa sfondata: l'ha ucciso un colpo di fucile sparato da una distanza molto ravvicinata. La vittima è un pensionato di 67 anni, di Fara Sabina che per sbarcare il lunario era costretto a lavorare ancora come bracciante. Per ora gli investigatori non sanno spiegare le ragioni dell'omicidio. L'unico arrestato è quello del figlio 37enne del morto. E' finito in carcere perché, durante l'interrogatorio del carabinieri, troppe volte è caduto in contraddizione. Ad accorgersi dell'omicidio è stato un vicino della vittima. Un uomo era andato a trovare Giulio Ranazzi - così si chiamava il bracciante - nella sua modesta abitazione di Poggio Mirieto, un importante centro agricolo a pochi chilometri da Rieti. Ha bussato alla porta e visto che nessuno gli apriva è entrato

in casa. Lì, disteso sul letto, in una pozza di sangue, ha scoperto il cadavere. Subito ha avvertito i carabinieri. Nell'abitazione, durante la perquisizione, i militari hanno trovato un vecchio fucile utile alle indagini, i carabinieri, poco dopo, hanno rintracciato, nel bar del paese, il figlio della vittima, Mario. In un primo momento, l'uomo ha negato ogni responsabilità, affermando di non avere notizie del padre da molto tempo. Quando gli è stato contestato che molti testimoni avevano visto uscire dalla casa della vittima, Mario Ranazzi ha cambiato versione. Ha detto che la morte è dovuta a un colpo partito inavvertitamente dal fucile, che lo stesso padre stava maneggiando. Ma neanche stavolta i carabinieri gli hanno creduto e lo hanno arrestato.

Bomba contro lo studio di un commercialista Nessun ferito

Un attentato è stato compiuto. In serata contro lo studio del commercialista Romano Palma e contro il Club Schellini « Amici dell'America », in lungotevere del Mellini. Secondo i primi accertamenti, alcune persone hanno deposto sul pianerottolo accanto all'ingresso dello studio un ordigno. L'esplosione non ha provocato feriti ma consistenti danni. Per i soccorsi si sono recati sul posto i Vigili del fuoco.

Manifestano e si fanno ricevere perché si facciano i centri culturali e i nuovi parchi

Un comitato di controllo così «gentile» coi dc

Sono arrivati in tanti, dai quartieri della città, da Settecamini, da Nazzano per incontrarsi con l'organismo che ratifica gli atti della Provincia - Il suo presidente, Simonelli, aveva dato spago al boicottaggio della Dc contro le delibere

Tempo tre anni li apriranno tutti. Ma qualcuno sarà, pronto prima, in primavera. Sono tredici dei venti centri culturali di circoscrizione; per loro la Provincia ha stanziato un miliardo (tanta la spesa del centro di animazione alla Caffarella e con il parco didattico a Nazzano, insieme fanno un bel progetto dell'amministrazione di palazzo Valentini. Tre delibere per un programma serio, importante. Tutto bene, allora. E invece no. Perché ai dc questa significativa iniziativa - che vede, tra l'altro, la collaborazione tra Comune, Provincia e Regione: tre giunte di sinistra - non piace proprio. L'hanno boicottata in ogni modo. Hanno abbandonato l'aula del consiglio perché mancava il numero legale. Sono finiti - votando contro - in minoranza in compagnia dei missini. Non sono riusciti a impedire che andassero in porto. Allora hanno tirato fuori l'asso della manica: hanno chiesto al comitato di controllo sugli atti della Provincia di bloccare tutto. Per i dc non se deve fare nulla.

«Ma che invalidarle? Non c'è problema: il comitato di controllo è tutt'orecchi, disponibile ad ascoltare le lamentele democristiane. Detto e fatto. I consiglieri dello «scudo crociato» hanno chiesto di essere ascoltati e quelli (ubbidientissimi) hanno spalancato le porte. Una cosa mai vista. Mai successo finora che l'organo di ratifica degli atti degli enti locali accetti di « ascoltare » una parte politica, l'opposizione protagonista d'un pretestuoso boicottaggio alle deliberazioni non tenuto in assemblea. Tutto, naturalmente, si spiega. Il presidente del comitato di controllo appartiene alla stessa cordata: marca dc. Si chiama Simonelli, ha preso il posto del mai rimpianto Vitalone, è un ex assessore provinciale al bilancio. Trombata alle elezioni, gli hanno dato questa carica per accontentarlo dello smacco patito. Alle pressioni del suo partito, lui non sa resistere. E lì ha ricevuto, con una prassi davvero anomala.

Non solo. Simonelli si è belamente « dimenticato » allora di ascoltare i diretti interessati a quelle deliberazioni: i genitori, i cittadini. A ricordarglielo ci hanno pensato loro, senza troppi giri. Sono montati in macchina - venivano da varie parti di Roma e dintorni, soprattutto da Nazzano, Settecamini, Caffarella, e sono andati a trovare il comitato di controllo. A casa sua, in via Rosazza, dietro Porta Portese. Sono rimasti per un po' il sotto, a gridare slogan e dare volantini. Poi, saliti su, sono entrati in un grande appartamento al secondo piano del palazzo. Hanno poggiato i cartelli e hanno fatto un giro lungo tutto il corridoio e si sono messi ad aspettare. Tutti: donne, uomini, anziani (tantissimi), giovani (tanti di ogni età), bambini. Il comitato di controllo, alla fine, li ha ricevuti.

Simonelli non s'è sbilanciato tanto - racconta uno della delegazione unitaria di cittadini - Ha detto che ha ancora tempo per decidere. Devono essere riusciti a farsi capire benissimo. Il comitato di controllo (si pronuncerà tra una ventina di giorni) ha promesso che riascolterà prima la delegazione. «Ma che sia piccola, mi raccomando», ha detto Simonelli. Loro, invece, torneranno. Certo. Ma tutti insieme.

La Dc non li vuole. Accampa critiche pretestuose perché non siano aperti. Ma dove saranno questi tredici centri culturali? Ha detto che ha ancora tempo per decidere. Devono essere riusciti a farsi capire benissimo. Il comitato di controllo (si pronuncerà tra una ventina di giorni) ha promesso che riascolterà prima la delegazione. «Ma che sia piccola, mi raccomando», ha detto Simonelli. Loro, invece, torneranno. Certo. Ma tutti insieme.

ri, alberi da frutta. A villa Leopardi, sulla Nomentana, ci saranno biblioteca e area spettacoli. Alla «Maggiolina» (un edificio accanto a una biblioteca e sala teatro, in un vecchio garage, a via Santa Margherita, laboratorio foto, serigrafia, teatro. Al casale Caffarella, a quello «La Parca» e dell'ex mercato coperto S. Fiorenzo di Ostia: centri polivalenti. E ancora, le altre strutture: nido verde e il padiglione UTR alle Balduina, la cappella consacrata del Buon Pastore, il casale Casilina, il 10. Inca (anche questo fuori delibera).



E' morto l'operaio della SNIA schiacciato dalla pressa

E' morto l'operaio della SNIA schiacciato dalla pressa

E' morto ieri a San Camillo, Antonio Giannetti, l'operaio della SNIA di Colferro che sabato scorso era rimasto schiacciato da una pesante lastra d'acciaio che si era staccata da una pressa. L'operaio era stato portato al San Camillo in coma profondo. Aveva 38 anni, lascia una moglie e quattro figli.

Il drammatico incidente è diventato dunque un omicidio bianco, l'ennesimo nella SNIA, una delle fabbriche meno sicure, dove ad impianti pericolosi si aggiungono sistemi di sicurezza assenti, e difettosi.

Antonio Giannetti era uno dei pochi operai che sabato si sono recati in fabbrica, su ordine della direzione, a fare lo straordinario. Era in una squadra che avrebbe dovuto cambiare una «matrice» (la pesante lastra d'acciaio) ad una pressa. E' un lavoro pericoloso e difficile che andrebbe fatto in molti. Invece quel giorno erano in pochi. Forse sbagliano ad infilare un gancio. La lastra si è staccata ed è finita pesantemente in terra. Tutti hanno fatto il tempo a scanzarsi. Ma Antonio Giannetti è rimasto invece sotto la «matrice».

Una mostra di pitture e sculture di artisti svedesi allestita nelle sale di Palazzo Braschi

Quadri di Roma, dalla Svevia con amore

Più di un secolo e mezzo fa « fotografavano » con il pennello le pieghe più intime del significato romano L'immediatezza comunicativa dei personaggi rappresentati - Un'iniziativa dell'assessorato e dell'ambasciata



C'è chi taglia le lingue di bue per metterle sotto sale, chi gioca a pallone imitando i calciatori, chi dipinge i volti dei bambini, chi dipinge i volti dei bambini, chi dipinge i volti dei bambini... (The text continues with a detailed description of the Swedish art exhibition, mentioning various artists and their works.)

... (The text continues with a detailed description of the Swedish art exhibition, mentioning various artists and their works.)

Polonia, chiesa e lotte operaie

Giovedì pomeriggio alle 17,30, presso la facoltà valdese di Teologia (via Pietro Cosca, 40), avrà luogo una tavola rotonda sul tema: «Polonia, chiesa, lotte operaie: un'analisi su cui riflettere». L'iniziativa è stata organizzata dal settimanale Com-Nuovi Tempi.

Al dibattito parteciperanno Francesco Catalinotto di «Rinascita»; K.S. Carol del «Manifesto»; Valerio Odoardo della sezione rda; Federico Mandello dell'ANSA; Giorgio Riparbelli, economista; e un esponente del COB (il comitato di autodifesa polacco).

piccola cronaca

Culle

E' nata Valentina, figlia del compagno Anna Cipriani e Claudio Sabatini della sezione Quadrara. Alla piccola e ai genitori le più vive felicitazioni da parte della sezione della zona e dell'Unità.

Anniversario

Per ricordare il compagno Riccardo Ghisone della sezione Fiumicino-Castelli. La moglie e i figli sottoscrivono L. 100.000 per «l'Unità».

Lutti

E' morto il padre della compagna Rita Macrioni della sezione Cinecittà. Alla compagna e tutti i familiari le più cordiali condoglianze della sezione, della zona e dell'Unità.

La piccola cronaca

E' nato Andrea, figlio del compagno Maria Santi e Maurizio Farini, della sezione Prima Porta. Al piccolo e ai genitori le più cordi auguri da parte della sezione della zona e dell'Unità.

La piccola cronaca

E' nata la piccola Roberta Terribili, figlia del compagno Anna Pico e Claudia Terribili, della sezione Vico Frattocchino. Ai compagni e alla piccola Roberta, gli auguri della sezione della zona e dell'Unità.

Domenico Perlica